

DOCUMENTO PROGETTUALE

“Prevenzione, protezione e accompagnamento alla fuoriuscita dalla violenza di genere”

1. PREMESSA

In considerazione dell'evoluzione della Normativa, sia nazionale che regionale, sul tema del contrasto alla violenza di genere, il sistema locale dei servizi è stato chiamato a ripensarsi nell'ottica di un sistema integrato e innovativo.

Dopo la Legge del 27 giugno 2013 n.77 che ratifica e dà esecuzione alla Convenzione di Istanbul sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica, sono state adottate importanti norme nazionali per contrastare la violenza sulle donne, sia sul piano Penale (DL 93/2013, L.69/2019) sia attivando linee di intervento con specifica dotazione finanziaria (Piano d'azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere 2015-2017, Piano strategico nazionale sulla violenza maschile contro le donne 2017-2020, Piano strategico nazionale sulla violenza maschile sulle donne 2021-2023), non ultimo il “reddito di libertà” introdotto dal DPCM 17/12/2020.

In ambito regionale, l'Assemblea Legislativa ha integrato quanto già previsto a livello nazionale approvando una specifica Legge quadro per la parità e contro le discriminazioni di genere (L.R. 6/2014) che ha condotto alla successiva elaborazione di un *Piano regionale contro la violenza di genere*, strumento operativo che rafforza e completa il quadro di prevenzione e protezione dalla violenza previsto dalla legge.

L'attuale Piano regionale triennale, in vigore dall'autunno 2021, costituisce lo strumento principale per rafforzare la governance regionale e territoriale di contrasto alla violenza ed offre indicazioni per le azioni di prevenzione del fenomeno e di protezione delle donne vittime di violenza: in attuazione del Piano, la Regione Emilia-Romagna ha messo a disposizione strumenti operativi e dotazioni finanziarie importanti, capaci di sostenere i territori nella prevenzione e contrasto alla violenza, nella sensibilizzazione e nel monitoraggio del fenomeno.

Le scelte strategiche ed operative del Distretto di Riccione nell'ambito delle misure di contrasto alla violenza contro le donne hanno recepito le indicazioni nazionali e regionali, dando avvio, nel corso del 2018, ad un percorso che ha condotto all'attivazione di un Centro Antiviolenza (CAV), a titolarità pubblica e a valenza distrettuale, in grado di rispondere efficacemente agli specifici bisogni emergenti sulla tematica. La scelta di inaugurare un Centro Antiviolenza rispondeva alla mancanza sul territorio locale di adeguati servizi di prossimità in grado di accogliere, accompagnare e mettere in protezione le donne vittime di violenza che coraggiosamente intendevano emanciparsi. I bisogni espressi sono stati raccolti dalle Istituzioni politiche locali e coinvolgiate nella programmazione sociale distrettuale: nel quadriennio 2020-2024 di attuazione del *Piano di Zona per la salute e il benessere sociale* sono state implementate azioni sinergiche con gli attori istituzionali e del privato sociale, che hanno permesso la crescita e la piena maturazione del Centro antiviolenza.

Oggi il Centro Antiviolenza opera in stretta collaborazione con le Amministrazioni locali, i Servizi Socio-Sanitari (Sportelli sociali territoriali e Servizio Tutela minori), il progetto Dafne e i consultori dell'AUSL della Romagna, le Forze dell'Ordine, il Centro per le Famiglie distrettuale. Sono stati elaborati modelli operativi e metodologie condivise che garantiscono la qualità delle prese in carico e confermano l'essenzialità degli interventi: dopo 7 anni di attività, il CAV ha infatti garantito a decine di donne il diritto di intraprendere il percorso di uscita dalla violenza e la protezione nei casi più gravi di maltrattamento.

Percorso cronologico di implementazione progettuale:

- 2016: apertura Casa rifugio distrettuale “Artemisia”, adozione di una scheda attuativa nell'ambito del Piano di Zona per la salute ed il benessere sociale 2009-2016, P.A.A. 2016
- 2018: inaugurazione CAV a Cattolica, implementazione della scheda attuativa (n.106) nell'ambito del Piano di Zona per la salute ed il benessere sociale 2018-2020, P.A.A. 2018
- 2018: iscrizione nell'elenco regionale dei Centri Antiviolenza e loro dotazioni (istituito con D.G.R. 586/2018)
- 2019: inaugurazione 6 sportelli decentrati distrettuali
- 2021: adesione al “Protocollo d'intesa per la prevenzione e il contrasto delle violenze nei confronti delle donne” promosso dalla Prefettura di Rimini
- 2022: aggiornamento del progetto e apertura della casa delle Emergenze “CASA MURAD”

2. QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

2.1 Co-progettazione

- Art. 118, quarto comma Costituzione Italiana;
- Art. 119 D. Lgs. n. 267/2000 e ss.mm.ii.;
- Legge n. 241/1990;
- Legge n. 328/2000 “*Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali*”
- D.P.C.M. 30 marzo 2001;
- D.Lgs. n. 117/2017 e ss. mm.ii.;
- D.M. n. 72 del 31 marzo 2021 “*Linee Guida sul rapporto tra pubbliche amministrazioni ed Enti del Terzo settore negli articoli 55-57 del D. Lgs. n. 117/2017*”
- Legge Regionale n. 2/2003.

2.2 Prevenzione e contrasto della violenza di genere

- Legge del 27 giugno 2013 n.77 che ratifica la Convenzione del Consiglio d’Europa per prevenire e combattere la violenza contro le donne e la violenza domestica, adottata ad Istanbul l’11 maggio 2011;
- Legge 15 ottobre 2013, n.119 *Disposizioni urgenti in materia di sicurezza e per il contrasto della violenza di genere*;
- Legge 19 luglio 2019 n. 69 *Disposizioni in tema di violenza domestica e di genere meglio nota come “Codice rosso”*
- Delibera di g.r. n. 1677 del 18/11/2013 “*Adozione linee di indirizzo regionali per l'accoglienza di donne vittime di violenza di genere e linee di indirizzo regionali per l'accoglienza e la cura di bambini e adolescenti vittime di maltrattamento/abuso e allegati*”
- Legge regionale Emilia-Romagna 7 giugno 2014, n. 6 *Legge quadro per la parità e contro le discriminazioni di genere*;
- Delibera di G.R. Emilia-Romagna n. 586/2018 “*istituzione dell'elenco regionale dei centri antiviolenza e delle loro dotazioni in attuazione del "piano regionale contro la violenza di genere" approvato con deliberazione dell'assemblea legislativa n. 69/2016*”.
- *PIANO REGIONALE CONTRO LA VIOLENZA DI GENERE* approvato con Deliberazione di G.R. n.110 del 28/06/2021;
- D.P.C.M. 146/2022 “*Intesa, ai sensi dell’articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131, tra il Governo, le Regioni e Province autonome di Trento e Bolzano e gli Enti locali di modifica dell’Intesa n. 146/CU del 27 novembre 2014, relativa ai requisiti minimi dei Centri antiviolenza e delle Case rifugio*”.

3. ANALISI DI CONTESTO

Il rapporto 2024 dell’Osservatorio regionale sulla violenza di genere rappresenta uno strumento preziosissimo per comprendere l’attuale contesto regionale e locale del fenomeno della violenza di genere. Oltre alla mappatura dei servizi, che rileva che sul territorio provinciale di Rimini sono oggi attivi tre Centri Antiviolenza, dislocati in modo da garantire la massima prossimità dei servizi alle donne, è presente un capitolo contenente una corposa serie di informazioni e dati rispetto al fenomeno. Questi dati rappresentano la base più certa e ufficiale per un’analisi del fenomeno e dei bisogni.

I dati provenienti dal numero verde nazionale registrano nel 2023 un picco rilevante nel numero di chiamate al 1522, con il quarto trimestre che raggiunge ben 1.323 chiamate, segnando un incremento del 200% rispetto allo stesso periodo del 2022 (441 chiamate). Questo picco, che arriva dopo una fase di stabilizzazione post-pandemia, supera di gran lunga i valori precedenti, inclusi i picchi dovuti al lockdown del 2020. Ad un aumento regolare delle chiamate nel quarto trimestre, in coincidenza con le campagne di sensibilizzazione per la Giornata internazionale per l’eliminazione della violenza contro le donne (25 novembre), questo forte picco può essere collegato ad episodi di cronaca legati alla violenza di genere, che hanno attirato una maggiore attenzione mediatica e sociale, con un possibile impatto sui contatti al servizio di supporto.

Nel corso del 2023 sono state 5.540 le donne che hanno contattato per via telefonica, mail, social o di persona un Centro Antiviolenza del territorio regionale: il dato è in aumento rispetto alle donne che risultavano aver contattato un Centro antiviolenza nel 2021 e 2022.

Nel corso del 2023, 2.412 donne hanno intrapreso un percorso di uscita dalla violenza elaborato insieme alle operatrici dei Centri antiviolenza; le nuove accolte vanno ad aggiungersi ai percorsi già in essere da anni precedenti, per un totale di 3.585 donne in percorso presso un Centro antiviolenza del territorio regionale.

La violenza viene agita soprattutto all’interno di relazioni familiari ed affettive, e solo in pochi casi l’autore

principale delle violenze è estraneo alla vittima (meno del 2% per le donne in percorso nel 2023). Per il 62,2% delle nuove donne accolte nei Centri antiviolenza nel 2023, l'autore principale delle violenze è il partner e per il 18,5% l'ex-partner; nell'8,5% dei casi l'autore è un familiare della donna, nel 5,6% un amico o conoscente.

Il Centro Antiviolenza distrettuale "CHIAMA chiAMA", attivato a giugno 2018 nella sua sede di Cattolica in piazza della Repubblica 15, è oggi ricompreso nell'elenco regionale dei Centri Antiviolenza di cui alla D.G.R. Emilia-Romagna 586/2018.

Unitamente alla sede principale, nel corso dell'annualità attuativa 2019 il Centro Antiviolenza ha realizzato il potenziamento degli sportelli e delle azioni di sostegno alle donne: i Comuni di Coriano, Misano adriatico, Morciano di R., Riccione, San Clemente e San Giovanni in M. hanno aderito alla proposta di potenziamento, mettendo a disposizione del CAV spazi di proprietà da destinare a sportelli decentrati al fine di 1) potenziare il Centro Antiviolenza in termini di copertura territoriale distrettuale 2) garantire alle donne vittime di violenza l'accesso a servizi e prestazioni di crescente qualità 3) garantire la tempestività e l'efficacia dei servizi consulenziali nelle situazioni di maggiore gravità e/o emergenza.

I dati prettamente locali per l'anno 2024 rilevano che 106 donne si sono rivolte al Centro Antiviolenza CHIAMA chiAMA del Distretto di Riccione. Una volta concluso il primo contatto, 79 donne hanno scelto di intraprendere un percorso di uscita dalla violenza, di cui 64 di nazionalità italiana e 15 straniere, che si aggiungono alle 27 donne già in percorso dal 2023.

Per quanto riguarda la residenza delle donne che hanno intrapreso un percorso al CAV distrettuale nel 2024, 63 risiedono sul territorio e solo 16 fuori distretto o in altra regione. Ben il 75% del totale ha figli, spesso minorenni. In prevalenza, l'autore della violenza è il compagno/coniuge o l'ex convivente, mentre solo in 7 casi su 79 l'autore è uno sconosciuto o un uomo esterno al nucleo familiare.

La violenza denunciata dalle donne è per lo più fisica e psicologica. Frequentemente le forme di violenza descritte sono multiple, comprendendo anche maltrattamenti sessuali, dipendenza economica e stalking.

Per quanto riguarda la messa in protezione delle donne vittime di violenza, la Casa Rifugio distrettuale "Casa Artemisia" è operativa dal 2016 con 6 posti letto per accoglienze ad alta autonomia, mentre dal 2023 è stata aperta la Casa Emergenze Nadia Murad con 4 posti.

A livello regionale nel 2024 sono state 311 le donne accolte nelle 56 Case rifugio attive in Regione, alle quali si aggiungono 92 donne già presenti ad inizio anno per un totale di 403 donne ospiti, di cui circa l'74% di cittadinanza straniera.

4. DESTINATARI DEL PROGETTO

Donne vittime di violenza, con o senza figli minori, che scelgono liberamente di intraprendere un percorso di uscita dalla violenza e di emancipazione/autonomia.

5. FINALITÀ DEL PROGETTO E ATTIVITÀ PREVISTE

La proposta progettuale dovrà perseguire la finalità di implementare gli interventi in tema di contrasto alla violenza di genere secondo quanto previsto nell'ambito della programmazione sociale locale con riferimento alla scheda n.106 del Piano di Zona per il benessere e la salute sociale 2018-2020 PAA2024 approvata in sede di Comitato di Distretto.

Tale finalità potrà essere perseguita mediante la co-progettazione delle seguenti linee di intervento:

Linea 1 – realizzazione attività Centro Antiviolenza a valenza distrettuale

nel rispetto dei requisiti strutturali e organizzativi stabiliti dagli artt. 1-7 del D.P.C.M. 146/2022 con particolare riferimento ai servizi minimi definiti dall'art. 4 *"Intesa, ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131, tra il Governo, le Regioni e Province autonome di Trento e Bolzano e gli Enti locali di modifica dell'Intesa n. 146/CU del 27 novembre 2014, relativa ai requisiti minimi dei Centri antiviolenza e delle Case rifugio"*.

Il Centro Antiviolenza, così come precisato anche dalle Linee di indirizzo regionali per l'accoglienza di donne vittime della violenza di genere, condivide una metodologia di accoglienza basata sul principio della valorizzazione e del rafforzamento del genere femminile e dell'autonomia delle donne; gestisce l'accoglienza e l'ospitalità delle donne e dei loro bambini con progetti di protezione ed empowerment, senza distinzione di nazionalità, religione, cultura, professione, orientamento sessuale, sono alleati fondamentali per il consolidamento del sistema socio sanitario, secondo criteri di appropriatezza e di qualità.

Il Centro Antiviolenza Distrettuale, proprio per le sue specificità indicate nella programmazione regionale, realizza un intervento mirato al superamento della violenza subita dalla donna, differenziato e peculiare rispetto alla più vasta rete di servizi sociali e sanitari locali che accolgono donne che hanno subito o siano a rischio di subire violenza per le quali deve essere necessariamente riconosciuta la dominanza di una problematica di natura sociale o sanitaria. L'attività del CAV dovrà caratterizzarsi per un'offerta di servizi di ascolto, assistenza, consulenza ed accompagnamento in ambito psicologico, sociale e legale con la finalità di assicurare percorsi di autonomia personale e fuoriuscita dal circuito della violenza.

Il CAV è organizzato secondo il modello di rete cosiddetto "Hub and Spoke" con una sede principale in cui dovranno essere garantiti tutti i servizi di cui al progetto e sedi decentrate (reti di sportelli) sul territorio distrettuale utilizzate al fine di assicurare la necessaria flessibilità e prossimità dell'organizzazione complessiva del servizio. La sede principale, in quanto centro direzionale del servizio, sarà ubicata presso locali di proprietà comunale, in Piazza Repubblica 15 a Cattolica, comprendenti due uffici adiacenti e un bagno ad uso esclusivo: tale sede dovrà garantire l'apertura in orari settimanali prestabiliti, secondo il progetto organizzativo che verrà definito tra AP e EAP, per tutto l'anno, assicurando la presenza di operatrici dedicate. Il CAV deve essere accessibile in presenza almeno 5 giorni alla settimana, oltre che tutti i giorni ivi compresi i giorni festivi in modalità ibride (telefono o online). Le sedi decentrate distrettuali saranno collocate presso locali ad uso esclusivo messi a disposizione dai seguenti Comuni: Coriano, Misano A., Morciano di R., Riccione, San Giovanni in M., San Clemente.

Il CAV assicurerà inoltre attività di informazione in relazione ai servizi ed ai percorsi di prevenzione e contrasto della violenza di genere, in stretta sinergia con l'AP, anche mediante la gestione ed aggiornamento del portale dedicato www.centroantiviolenza.org e l'elaborazione/stampa/diffusione di materiale informativo in formato cartaceo e virtuale. Potrà essere infine gestita dal CAV l'organizzazione di eventi, percorsi formativi e iniziative dedicate al tema della violenza di genere, in collaborazione con gli Enti locali del Distretto e altri Enti del Terzo settore.

Le operatrici devono assicurare il collegamento con i Centri Antiviolenza e le Case Rifugio del territorio nazionale ai fini dell'eventuale inserimento di donne in percorso che necessitano di protezione, raccordandosi con i Servizi Sociali territoriali competenti. Qualora sia necessaria la messa in protezione di donne in case rifugio fuori dal territorio distrettuale, il CAV dovrà garantire il trasferimento/accompagnamento presso il luogo di messa in protezione.

Ai fini della piena funzionalità del CAV distrettuale, fondamentale sarà proprio l'adozione di nuovi strumenti e strategie di raccordo con la rete dei servizi e delle strutture a livello locale, regionale e nazionale, per facilitare i passaggi in Case rifugio fuori dal territorio e/o in alloggi di seconda accoglienza e per garantire autonomamente la tempestiva risoluzione di situazioni emergenziali.

Sarà necessario redigere tempestivamente, a conclusione della presente Istruttoria e in collaborazione con l'Amministrazione Comunale, una carta dei servizi ai sensi dell'art. 2 del D.P.C.M. 146/2022, nell'ambito della quale dovranno altresì essere previste specifiche indicazioni concernenti le modalità di fruizione del servizio da parte di soggetti residenti in comuni non ricompresi nell'ambito di competenza del Distretto di Riccione.

Linea 2 – gestione della “Casa Rifugio distrettuale “CASA ARTEMISIA” per la messa in protezione delle donne vittime di violenza e dei loro figli

nel rispetto dei requisiti strutturali e organizzativi stabiliti dagli artt. 8-12 del D.P.C.M. 146/2022 con particolare riferimento ai servizi minimi definiti dall'art. 11 *“Intesa, ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131, tra il Governo, le Regioni e Province autonome di Trento e Bolzano e gli Enti locali di modifica dell'Intesa n. 146/CU del 27 novembre 2014, relativa ai requisiti minimi dei Centri antiviolenza e delle Case rifugio”*. La messa in protezione verrà svolta, in raccordo con il Centro antiviolenza e con i Servizi socio-sanitari territoriali, presso un alloggio a indirizzo segreto avente requisiti di civile abitazione messo a disposizione dall'EAP e potrà riguardare un numero massimo di 6 donne con o senza figli minori, secondo un modello gestionale ad alta autonomia.

La Casa rifugio "Artemisa" è anche a disposizione per la messa in protezione di donne residenti in territori diversi dal Distretto di Riccione, garantendo in ogni caso almeno 2 posti liberi a disposizione del Distretto. L'inserimento è possibile sulla base di una richiesta da parte dei Servizi territoriali di competenza e previa autorizzazione dell'Ente titolare del Servizio (Comune di Cattolica). I costi dell'accoglienza in Casa rifugio di donne residenti in territori diversi dal Distretto di Riccione è a carico dei Servizi territoriali invianti secondo tariffe che saranno dettagliate nella Carta dei Servizi.

Sarà necessario provvedere tempestivamente, a conclusione della presente Istruttoria e in collaborazione con l'Amministrazione Comunale, ad un aggiornamento della Carta dei servizi ai sensi dell'art. 11 del suddetto

Linea 3 – realizzazione attività di “Pronta accoglienza in emergenza” delle donne con o senza figli, nelle situazioni di urgenza e pericolosità, in raccordo con i servizi Socio-Sanitari, il Pronto intervento sociale e le Forze dell’Ordine” mediante la gestione della Casa delle emergenze distrettuale “Nadia Murad”

L’accoglienza in emergenza nella struttura denominata “Casa Murad” sarà garantita per 365 gg/anno H24 (mediante attivazione della reperibilità telefonica) presso un alloggio a indirizzo segreto avente requisiti di civile abitazione, messo a disposizione dalla AP, mediante il quale dovranno essere assicurate attività di accoglienza e collocamento in luogo protetto delle donne vittime di violenza con o senza figli per un periodo strettamente limitato al tempo necessario (indicativamente da 7 al 14 gg.) all’individuazione di una soluzione maggiormente idonea ed appropriata in considerazione delle valutazioni effettuate dai servizi sociali territoriali.

Le operatrici devono assicurare il raccordo con le Case Rifugio del territorio nazionale ai fini dell’eventuale inserimento delle donne temporaneamente collocate in Casa emergenza qualora la messa in protezione in Casa rifugio non sia possibile/opportuna sul territorio locale, e/o per eventuali messe in protezione in emergenza qualora la struttura distrettuale “Casa Murad” sia già piena, raccordandosi con i Servizi Sociali territoriali competenti. Qualora sia necessaria la messa in protezione di donne in case rifugio fuori dal territorio distrettuale, il Servizio dovrà garantire il trasferimento/accompagnamento presso il luogo di messa in protezione.

Per la realizzazione di entrambe le linee di intervento n. 2 e 3 l’EAP dovrà tener conto delle seguenti ulteriori indicazioni operative:

a) organizzazione e gestione dell'alloggio adibito all'accoglienza di donne con o senza figli, senza alcuna limitazione di età e di sesso, tenendo conto delle esigenze degli stessi, con particolare riguardo per le situazioni che presentano condizioni di elevata vulnerabilità e fragilità sociale.

b) organizzazione e gestione delle attività volte ad assicurare:

- beni alimentari necessari a garantire il ciclo quotidiano dei pasti e, ove possibile, soddisfare la richiesta e la necessità di particolari tipi di cibo in modo da rispettare le tradizioni culturali e religiose delle persone accolte;
- vestiario, biancheria per la casa, prodotti per l’igiene personale in quantità sufficiente nel rispetto delle esigenze individuali.

c) rispetto di quanto previsto dalle disposizioni specifiche di cui alla DGR 564/2000 e ss.mm.ii.

Il progetto nella sua interezza e nelle sue declinazioni attuative si configura come un servizio nodale che affianca e integra i Servizi erogati dai Soggetti Istituzionali della rete: in tutte le fasi del servizio dovrà favorire l’implementazione della rete integrata e coordinata, assicurando il necessario raccordo e favorendo rapporti collaborativi con i servizi pubblici territoriali (Servizi sociali e Sanitari), le Forze dell’Ordine ed il Terzo Settore, i soggetti del Terzo Settore operanti nell’ambito degli interventi di emergenza/urgenza, protezione e tutela sociale (es. Pronto Intervento Sociale, strutture residenziali, Centro per le Famiglie, Equipe povertà ecc.). Nell’ambito di tale linea di intervento il servizio collabora con il sistema dei servizi pubblici locali al fine di favorire la promozione di azioni orientate alla:

- i. costruzione e lettura attenta e partecipata di mappe di vulnerabilità sociale, nonché alla raccolta di dati sul bisogno sociale anche in funzione di azioni di analisi organizzativa dei servizi e delle risorse disponibili;
- ii. costruzione e aggiornamento costanti di una mappatura delle strutture di pronta accoglienza/Case rifugio/Case di seconda accoglienza presenti sul territorio locale sia nelle regioni limitrofe, per garantire la tempestiva messa in protezione qualora essa non sia praticabile nelle strutture disponibili;
- iii. elaborazione di protocolli con le istituzioni e attori del sistema locale (FF.OO., servizio sanitario, privato sociale) per garantire da parte del territorio strumenti di analisi per il riconoscimento delle situazioni di emergenza e volti alla strutturazione di sinergie operative per l’ottimizzazione delle risorse e servizi presenti/implementabili nel territorio distrettuale;
- iv. collaborazione nella gestione dei percorsi di sostegno dell’autonomia personale delle donne vittime di violenza promossi nell’ambito della programmazione nazionale, regionale e locale (Es. fondo RER autonomia abitativa, Reddito di libertà, fondo RER per il supporto psicologico...).

ART. 6 GOVERNANCE DI PROGETTO E STRUTTURA ORGANIZZATIVA

1. Al fine di garantire il governo condiviso e la co-gestione delle azioni ed interventi progettuali previsti, tenuto conto dell'articolazione complessa del servizio, della natura sperimentale degli interventi e dell'esigenza di integrazione con altri servizi e interventi del territorio, si rende necessaria la costituzione di un "Tavolo di Coordinamento" del progetto di servizio.

2. Il tavolo è composto da un rappresentante degli EAP e un rappresentante dell'AP. Sono compiti del tavolo la pianificazione e supervisione generale delle azioni progettuali, il monitoraggio e la valutazione delle attività previste. Il tavolo svolge inoltre una azione di impulso nei confronti dell'AP, formulando proposte di iniziative e soluzioni volte a supportare l'AP nelle scelte strategiche riferite agli ambiti di intervento oggetto della presente co-progettazione.

3. Per quanto concerne la struttura organizzativa del servizio si prevede inoltre la costituzione di un "Gruppo di interfaccia operativa" che agevoli la gestione ordinata delle attività di rispettiva competenza, soprattutto laddove le esigenze di raccordo siano implicite nella natura stessa delle attività da porre in essere. Il gruppo di interfaccia operativa è costituito da:

- un referente dell'AP che gestirà i rapporti e i contatti con l'EAP assicurando il necessario raccordo e monitoraggio delle fasi operative del progetto di servizio;
- un referente dell'EAP che assicurerà la responsabilità del coordinamento dell'insieme di attività oggetto del progetto di servizio fungendo, altresì, da interlocutore unico nei confronti dell'AP.

4. Qualora il referente dell'EAP o il referente dell'AP abbandonino per esigenze non temporanee il ruolo assegnato nell'ambito del presente progetto di servizio, l'EAP e l'AP sono obbligati a nominare immediatamente un sostituto. Non deve esservi soluzione di continuità nella fase di sostituzione del referente.

5. Nell'ottica di un continuo dialogo e confronto con tra AP e EAP, si definiscono le seguenti modalità operative:

- incontro almeno trimestrale del "Gruppo di interfaccia operativa" finalizzato al monitoraggio dell'andamento delle attività, alla verifica degli interventi effettuati e per i necessari scambi di informazione;
- invio con cadenza almeno trimestrale di report sull'attività svolta.

6. L'EAP dovrà inoltre impegnarsi a garantire la presenza del Coordinatore/Referente ad ulteriori incontri convocati dall'AP che dovessero rendersi utili in considerazione della complessità della casistica, anche al fine di condividere soluzioni e prassi operative ritenute maggiormente idonee per la buona esecuzione del servizio complessivamente reso dall'EAP.

7. DURATA

Gli interventi e le attività oggetto della presente procedura di coprogettazione si svolgeranno dalla data di sottoscrizione della Convenzione tra la Amministrazione procedente e i Partner individuati sulla base del presente avviso, ovvero dall'avvio degli interventi e dei servizi disposto con atto dirigenziale nelle more della sottoscrizione della convenzione, fino al 31/08/2027.

La Convenzione, stipulata tra le parti a conclusione della presente procedura di co-progettazione, potrà essere prolungata per un'ulteriore annualità previa comunicazione di disponibilità tra le Parti ed eventuale ri-progettazione degli interventi con ulteriori fondi dedicati.